

elettricità

N° 2/2018



Apertura parziale del mercato elettrico,
primo bilancio delle aziende Pagina 4 – 6



Traslocare malgrado il guasto

AXA Servizio auto sostitutiva



[AXA.ch/auto-sostitutiva](https://www.axa.ch/auto-sostitutiva)

Cari lettori,

Dopo numerosi anni di presenza all'interno del comitato di ESI è arrivato il mio turno di presiedere la nostra importante associazione che coinvolge i rappresentanti di tutta la filiera dell'elettricità. Elettricità che negli ultimi anni è diventata sempre più un bene di prima necessità. Molti lettori lo avranno sperimentato in prima persona durante i black-out che hanno colpito il Sottoceneri negli ultimi mesi. Spesso non ci si rende conto di quanti dispositivi e apparecchi, di cui facciamo un uso continuo e quotidiano, diventano inutilizzabili in caso di un'assenza prolungata di elettricità. Purtroppo malgrado una gestione accurata e professionale delle nostre reti di distribuzione non è possibile garantire un approvvigionamento esente al 100% da interruzioni. Nonostante i recenti avvenimenti, le statistiche dimostrano però chiaramente che le nostre reti rimangono tra le più affidabili d'Europa. A 10 anni dalla sua entrata in vigore è giunto il momento di fare il punto sulla legge sull'approvvigionamento elettrico (LAEI) che ha sancito la parziale liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. Lo faremo attraverso le risposte forniteci dai dirigenti delle nostre aziende intervistati su questo tema e scopriremo gli aspetti positivi e negativi della parziale apertura del mercato dell'energia. Attraverso i nostri specialisti cercheremo poi di spiegarvi i complessi meccanismi che governano il mercato dell'energia elettrica e l'attuale evoluzione dei prezzi dell'energia. Dedicheremo inoltre un po' di attenzione ad AET, che quest'anno festeggia il suo 60esimo anniversario e all'importante riorganizzazione di AIL SA. Non mancherà neppure lo spazio per le energie rinnovabili con la recente inaugurazione di un grosso impianto fotovoltaico e il tradizionale appuntamento con l'energyday, che quest'anno si svolge sotto il motto «Il futuro è nelle vostre dita». Da ultimo toccheremo il non facile tema dei deflussi minimi che se da un lato vuole dare una sostenibilità ecologica allo sfruttamento delle nostre acque, dall'altro causa delle grosse perdite di produzione ad un settore, quello idroelettrico, attualmente già messo in parecchia difficoltà da prezzi di mercato artificialmente bassi.

Ing. Luca Rossi, presidente ESI



Elettricità 2/2018 | ISSN 1421-6693
 Edizione e redazione: Infel AG, casella postale 3080, 8021 Zurigo
 In collaborazione con le Aziende Elettriche di Produzione e di Distribuzione della Svizzera Italiana (ESI)
 Redazione per la Svizzera italiana: ESI, Piazza Indipendenza 7, 6501 Bellinzona
 Redattore capo: Milko Gattoni (mk.g.), segretaria di redazione: Carla Cattaneo (cc)
 Foto: Studio Job di Massimo Pacciorini
 Litografia: nc AG, Urdorf, Tipografia: Fratelli Roda SA,

- 4 Apertura mercato elettrico** Le opinioni dei direttori delle aziende della Svizzera italiana
- 7 Prezzi dell'elettricità** Dopo il buio torna, sembra, piano piano la luce
- 8 Infografica** L'impatto sui vari prodotti dell'energia grigia
- 10 Formazione** Dodici nuovi elettricisti di reti di distribuzione
- 11 Energyday 2018** Concorso con ricchi premi per i lettori
- 12 Riorganizzazione** AIL SA ancora più efficiente grazie alla divisione operativa
- 14 Forza idrica** Quei deflussi minimi imposti che fanno discutere





L'apertura completa del mercato elettrico svizzero nei prossimi anni sarà un tema di stretta attualità.

Apertura del mercato elettrico, un'opportunità o solo svantaggi?

I direttori delle aziende della Svizzera italiana raccontano la loro esperienza a quasi dieci anni dall'introduzione della prima tappa di liberalizzazione del mercato dell'elettricità.

In Svizzera di liberalizzazione del mercato elettrico si parla ormai da quasi un decennio. Ossia dal primo gennaio del 2009 quando venne dato avvio a un'apertura parziale. Quella destinata solo ai grossi consumatori. Vale a dire quelli che sull'arco di un anno consumano più di 100 MWh di corrente. In un primo tempo il mercato, stando alla legge sull'approvvigionamento elettrico (LAEL) avrebbe dovuto venir liberalizzato completamente (anche per i piccoli consumatori) cinque anni più tardi. Ma il Consiglio federale, per svariati motivi, ha sempre rinviato l'apertura totale. Tanto che negli ultimi anni la questione è scivolata agli ultimi posti delle priorità politiche. Fino allo scorso marzo quando il Consiglio nazionale ha approvato una mozione che chiede al Governo di elaborare una revisione della LAEL in cui sia prevista l'attuazione della seconda fase di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. L'argomento

sta dunque nuovamente tornando di attualità e non mancherà di animare il dibattito politico perché la posta in palio è alta. Da un lato troviamo i fautori di un'apertura totale secondo i quali la concorrenza promuove lo sviluppo tecnologico, fornisce prezzi equi e aumenta l'efficienza. Dall'altro i contrari per i quali il Santo non vale la candela: la liberalizzazione completa - dicono - non porterà benefici tangibili visto che farà inevitabilmente aumentare i costi amministrativi a carico dei consumatori. Come detto l'argomento nei prossimi due/tre anni tornerà alla ribalta della cronaca politica. Ma prima ancora di addentrarci nel dibattito sulla liberalizzazione completa del mercato, abbiamo voluto conoscere le esperienze delle maggiori aziende di produzione e di distribuzione della Svizzera italiana. Ai loro direttori abbiamo chiesto cosa ha lasciato in positivo o in negativo la prima tappa dell'apertura del mercato, quella riservata ai grandi consumatori.



Daniele Lotti
SES SA Locarno

Da una parte ha portato un nuovo modo di interagire con i grossi consumatori, una maggiore proattività e la necessità di sviluppare nuovi prodotti e servizi. Dall'altra però un sensibile aumento delle attività amministrative e operative a tutti i livelli (dalla produzione alla distribuzione), con i relativi costi che il cliente finale si ritrova comunque in fattura. Senza dimenticare che l'energia rappresenta solo il 40% della fattura, tutte le altre voci (rete, tributi e tasse) non sono toccate dalla liberalizzazione.



Corrado Noseda
AGE SA Chiasso

L'apertura parziale del mercato elettrico ha comportato diversi risvolti, per i clienti come per le aziende elettriche. Essa ha permesso alle aziende di mettere ordine nella loro contabilità e di capire meglio la struttura dei loro costi. D'altronde sono sorti notevoli oneri amministrativi, accompagnati sì da nuovi posti di lavoro ma anche da costi più alti a carico del cliente finale. Se i grossi consumatori hanno beneficiato dell'apertura dubito che sarà così anche per il consumatore privato: eventuali modesti vantaggi saranno compensati da ulteriori maggiori costi.



Fabio Laloli
AEC Ascona

Pur essendo scettico all'inizio, devo ammettere che la prima fase della libera-

lizzazione ha avuto anche lati positivi. Evidentemente come azienda di distribuzione di piccole dimensioni abbiamo dovuto implementare nuovi processi per gestire i grandi clienti che volevano valutare un possibile accesso al mercato. Questi nuovi processi, pur creando un costo, hanno permesso di organizzare meglio l'approccio verso l'utenza, del quale hanno potuto approfittare anche i clienti fissi che risultano essere ancora una parte molto importante della nostra clientela.



Gianpaolo Pontarolo
Aziende Municipalizzate Stabio

La prima tappa della liberalizzazione ci ha attribuito molti più compiti, prima non presenti in azienda. Di fatto siamo stati costretti ad assumerci attività tipiche del mercato libero, in una realtà pubblica, quali ad esempio la preparazione di offerte/contratti, attività di marketing, monitoring del mercato. Ritengo che questo lungo passo intermedio abbia gravato sulle nostre risorse e pertanto il legislatore dovrebbe accelerare con il processo di liberalizzazione, in modo tale che tutti gli attori sul mercato possano operare ad armi pari.



Andrea Papina
Verzasca SA

La prima tappa della liberalizzazione del mercato elettrico ha messo i produttori svizzeri di fronte alla concorrenza dei mercati europei. Ciò ha rappresentato uno stimolo a rendere ancora più efficienti i nostri processi e a sviluppare nuovi prodotti e servizi in grado di rispondere alle esigenze di un mercato in continua evoluzione. Oggi siamo più flessibili e reattivi rispetto al passato: un vantaggio che ci permette di guardare con maggiore serenità alle enormi sfide che l'evolu-

zione tecnologica, la digitalizzazione e i mutamenti del quadro legislativo riserveranno al nostro settore nel prossimo futuro.



Patrizio Rosselli
CEF Faido

La liberalizzazione ha portato maggior burocrazia nella gestione dei clienti, fatture più complesse (anche se impostate per dare "trasparenza") che l'utente fatica a leggere ma soprattutto la perdita di alcuni grossi clienti che hanno creato grandi lotti di fornitura dove solo le aziende maggiori (e soprattutto d'oltre Gottardo) possono concorrere. Questo per noi vuol dire minor ricavo e difficoltà di smercio dell'energia prodotta dalle nostre centrali.



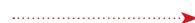
Damiano Stroppini
Energia del Moesano SA

Gli elementi rilevanti sono stati l'incremento degli oneri amministrativi e operativi a carico delle aziende, la riduzione della marginalità sui clienti che hanno scelto il mercato libero e l'aumento della consapevolezza delle aziende sull'importanza ed il valore dei propri clienti. Le normative rigide in materia di separazione contabile hanno contribuito ad aumentare la trasparenza sui costi delle prestazioni delle aziende sia internamente che verso le proprie utenze.



Luca Rossi
AEC Airolo

Siamo stati confrontati con un sensibile aumento del lavoro amministrativo a



causa dei calcoli e dei conteggi che annualmente dobbiamo fare. Della liberalizzazione hanno beneficiato pochi grossi clienti e nel nostro caso paradossalmente unicamente enti statali o ex regie federali. In nome della trasparenza siamo stati costretti a separare tutte le componenti tariffali rendendo però così le fatture indecifrabili per le persone comuni. Unico vantaggio una maggiore consapevolezza dei costi.



Mauro Suà
AMB Bellinzona

La prima fase di liberalizzazione ha avuto il pregio di «dare una scossa» al mondo elettrico svizzero introducendo una maggiore attenzione verso i clienti e un'accesa efficienza nella gestione delle reti e della produzione. I grossi consumatori hanno potuto beneficiare di condizioni di fornitura concorrenziali così come i distributori a favore dei piccoli utenti. La liberalizzazione ha tuttavia portato anche maggiore complessità e burocrazia che ha in parte vanificato i vantaggi attesi. Un esempio su tutti è la complessità della bolletta che le aziende di distribuzione sono oggi obbligate (in base alle direttive federali) a trasmettere ai propri clienti in nome di una trasparenza delle singole voci di consumo che a mio modo di vedere i nostri clienti farebbero volentieri a meno.



Gabriele Gianolli
AIM Mendrisio

Un aspetto positivo è la maggiore trasparenza e correlazione delle tariffe di rete con i costi effettivi delle reti. La ElCom svolge qui un lavoro egregio nel tentativo di rendere uniforme in tutta la Svizzera il mercato dell'utilizzo della rete; l'intro-

duzione del monitoraggio Sunshine con la relativa metrica permette di confrontare a livello svizzero distributori con simile bacino di utenza e energia erogata. Positiva è pure la definizione del Servizio universale (energia) che permette un importante contenimento dei costi amministrativi per i clienti medio-piccoli. In questo senso la seconda fase di liberalizzazione farebbe aumentare i costi delle aziende senza garantire un effettivo miglioramento del prezzo dell'energia ai piccoli clienti. Lascia per contro perplessi l'uso del sistema di incasso dei distributori (per giunta a costo zero) per includere la riscossione di balzelli vari, alcuni dei quali neppure pertinenti al mondo energetico (esempio tasse demaniali varie).



Andrea Prati
AIL SA Lugano

L'apertura parziale del mercato elettrico ci ha catapultati nello stesso mondo nel quale da tempo già operavano i nostri clienti, vale a dire in un mercato complesso e molto competitivo. Abbiamo avuto l'opportunità di imparare ancor meglio la loro lingua e, come loro, pensare ma soprattutto agire da imprenditori, praticando un'accorta gestione dei rischi. Tutto ciò ha necessitato di investire importanti risorse finanziarie nello sviluppo dei nostri collaboratori e in ambito tecnologico.



Paolo Rossi
AEM SA Massagno

La parziale liberalizzazione si è intrecciata con la crisi, i sussidi alle rinnovabili, l'uscita dal nucleare, che ne hanno condizionato l'impatto. Essa ha dato però chiari segnali e non solo sui prezzi. Ha

indicato ad esempio che la rapida ciclicità economica favorisce impianti con ammortamenti corti e ha definito nuove attività (come le reti Intelligenti) per ottimizzare investimenti ed integrare produzioni decentrate. Il mercato è premessa di efficienza e da indirizzi su dove e come agire.



Roberto Pronini
AET

Il processo di liberalizzazione del mercato elettrico interno e l'avvento delle nuove produzioni rinnovabili in Europa hanno trasformato il contesto in cui le aziende di produzione svizzere operano. I nuovi modelli del mercato energetico e la necessità di adattarsi all'evoluzione tecnologica, hanno richiesto lo sviluppo di competenze professionali specifiche e mutamenti sul piano organizzativo. In Ticino tutto ciò si è tradotto nella creazione di nuove sinergie tra le aziende elettriche attive sul territorio. Una soluzione che ha permesso di trasformare la sfida del mercato in opportunità, a beneficio di tutto il Cantone.

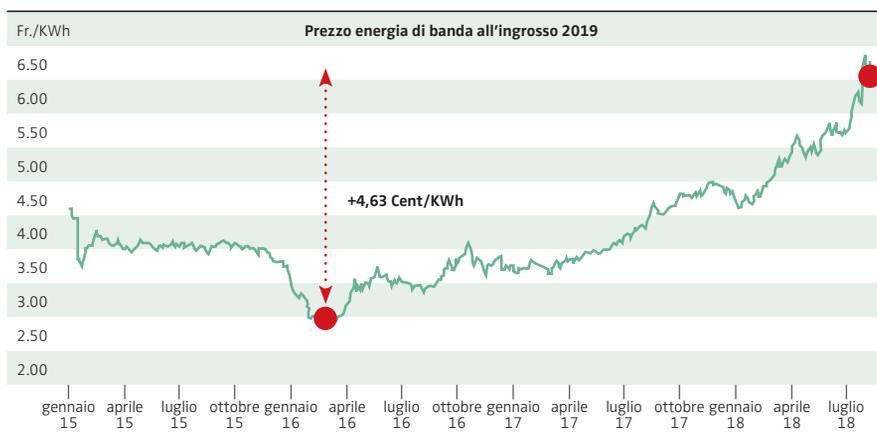


Corrado Rossini
Lucendro SA

L'apertura del mercato elettrico per i grandi clienti ha portato maggiore pressione sui prezzi dell'energia all'ingrosso. In una fase di declino dei prezzi come quella che abbiamo vissuto negli ultimi anni, ciò ha significato importanti perdite. La situazione venutasi a creare ci ha spinti a ripensare il modo in cui valorizziamo la capacità di accumulazione dell'impianto del Lucendro, consentendoci di sfruttare la sua flessibilità e di cogliere le opportunità derivanti dalla massiccia espansione delle produzioni non programmabili, eoliche e solari, in Europa.

Il prezzo dell'energia elettrica: dal mercato europeo al consumatore finale

Qualcosa è cambiato sui mercati all'ingrosso dell'energia elettrica: dopo anni di costante declino i prezzi sono ora in ripresa. Una boccata di ossigeno per i grandi produttori nazionali, che negli ultimi anni hanno registrato più di un esercizio in perdita. Con quali conseguenze per i consumatori finali? Lo abbiamo chiesto a Giorgio Tognola, vicedirettore e responsabile commercio energia di AET



Come sono evoluti negli ultimi anni i mercati dell'energia elettrica in Europa?

Il prezzo dell'energia elettrica sui mercati all'ingrosso ha subito una lunga fase di discesa, toccando i suoi minimi nel mese di marzo del 2016. Le cause di questo prolungato declino, ampiamente dibattute, sono da ricondurre ad un eccesso di offerta determinato dal rapido sviluppo della produzione rinnovabile fortemente sovvenzionata in tutta Europa. A partire dalla seconda metà del 2016 il prezzo dell'energia elettrica ha ripreso a salire, raddoppiando il suo valore in poco più di due anni. Questa inversione di tendenza è stata sostenuta dall'aumento in Europa dei prezzi del carbone (+90% dal 2016) e da quello dei certificati per l'immissione del CO₂ (+160% dal 2016), da problemi di disponibilità del nucleare francese, nonché dalle più recenti decisioni di politica energetica in Germania, che prevedono la dismissione di tutte le centrali nucleari entro il 2022 e l'uscita progressiva dalla produzione a carbone. Sull'aumento dei prezzi nel mercato svizzero ha giocato un ruolo supplementare l'evoluzione del tasso di cambio €/CHF, che nello stesso periodo è cresciuto del 7%.

Che influenza hanno avuto queste dinamiche sulla produzione svizzera e su quella ticinese in particolare?

La parziale apertura del mercato elettrico nazionale, introdotta dalla Confederazione nel 2009, ha permesso ai grandi clienti, tra cui le aziende di distribuzione locali,

di acquistare energia elettrica ai prezzi del mercato all'ingrosso. Questi, come visto, sono determinati da forze che agiscono su scala europea e possono subire importanti variazioni al rialzo o al ribasso. I produttori devono offrire la propria energia a condizioni concorrenziali rispetto ai mercati. Tra il 2015 e il 2017, quando i prezzi di mercato sono scesi al di sotto dei costi di produzione della gran parte degli impianti idroelettrici nazionali, ciò ha significato vendere energia in perdita. La conseguenza per AET è stata la chiusura di più di un esercizio nelle cifre rosse e la necessità di rivedere la propria strategia, la propria struttura e la propria operatività.

Quali le ripercussioni sulla bolletta del consumatore finale?

I grandi consumatori, che con la prima tappa della liberalizzazione hanno optato per il libero mercato, acquistano energia ad un prezzo che segue le fluttuazioni di mercato. Questi hanno sicuramente approfittato della flessione di prezzi registrata tra il 2010 e il 2016, ma iniziano ora a risentire degli effetti della ripresa.

Tutti gli altri clienti dipendono invece dalle strategie di acquisto dei propri fornitori, i quali hanno la possibilità di scaglionare l'acquisto di quote di energia

per gli anni a venire sulla base dei prezzi di mercato del momento. Ciò significa che in un mercato in discesa i prezzi per questi clienti si muoveranno al ribasso in maniera più lenta rispetto al mercato e viceversa aumenteranno più lentamente in un mercato rialzista. L'attuale aumento dei prezzi sui mercati all'ingrosso si rifletterà quindi sulle bollette dei consumatori finali dei prossimi anni.

Al fine di mitigare gli effetti di queste fluttuazioni AET e una gran parte delle aziende di distribuzione ticinesi hanno concluso un accordo per la fornitura a lungo termine di quote di energia idroelettrica prodotta in Ticino ad un prezzo legato ai costi di produzione. Un'iniziativa basata sulla volontà delle aziende del settore di collaborare in favore dei consumatori ticinesi, che vista l'evoluzione dei prezzi di mercato si sta rivelando positiva.



Giorgio Tognola, vicedirettore e responsabile commercio energia di AET

L'energia nascosta

È chiaro che un'auto, un edificio o un fornello in funzione necessitano di energia. Ma accanto a questa energia indispensabile per il funzionamento, esiste anche la cosiddetta «energia grigia». È l'energia necessaria per la produzione, l'immagazzinamento, il trasporto, la vendita e lo smaltimento di un prodotto.

L'energia grigia in cifre

Misurare l'energia indispensabile per il funzionamento di un determinato prodotto è spesso molto semplice. Determinare invece l'energia grigia è difficile, dispendioso e dipende spesso da supposizioni. Nella maggior parte dei casi l'energia grigia si può tuttavia determinare in modo approssimativo così da ottenere dei risultati dai quali estrarre la quota parte e il significato dell'energia grigia. In modo molto approssimativo si può affermare che ogni Franco speso dal consumatore finale, in media causa 1,2 chilowattora di energia grigia.

La quantità di energia grigia

44 000 kWh
Produzione di una vettura di media categoria

2,5 kWh
1 kg di cioccolato

28 kWh
500 fogli di carta per stampante, riciclata

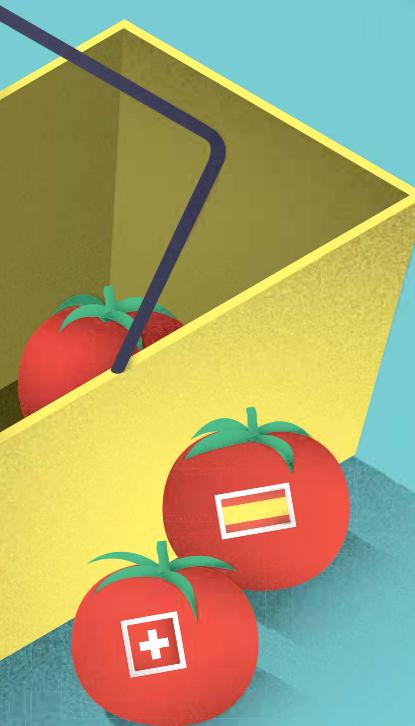
3000 kWh
Realizzazione di un Personal Computer

41 kWh
500 fogli di carta per fotocopie, sbiancata senza cloro

8 kWh
1 paio di scarpe

I pomodori dalla Spagna o quelli svizzeri?

Dal punto di vista energetico i pomodori svizzeri (e anche altre verdure) non sono sempre migliori rispetto a quelli importati. I pomodori indigeni – anche quelli prodotti biologicamente –, che vengono coltivati in serre riscaldate, necessitano di un impiego maggiore di energia rispetto ai pomodori che crescono senza riscaldamento ma che vengono importati in Svizzera con i camion ad esempio dai Paesi dell'Europa del Sud. Consiglio: fare la spesa in base ai prodotti di stagione, quindi acquistare pomodori solo tra giugno e ottobre.



Sostituzione – energeticamente insensato

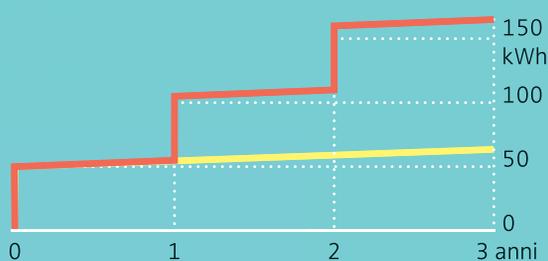
Confrontiamo due telefoni cellulari: entrambi contengono la stessa quantità di energia grigia e pure in fase operativa utilizzano la stessa quantità di elettricità. Ma dopo un anno un modello viene sostituito perché sul mercato c'è già quello nuovo e più attuale.

Cellulare	Cellulare 1	Cellulare 2
Durata d'utilizzo	3 anni	1 anno
Energia grigia	50 kWh	50 kWh
Energia operativa all'anno	5 kWh	5 kWh



Utilizzo su tre anni

	1 x cellulare 1	3 x cellulare 2
Energia operativa	15 kWh	15 kWh
Energia grigia	50 kWh	150 kWh
Consumo totale	65 kWh	165 kWh

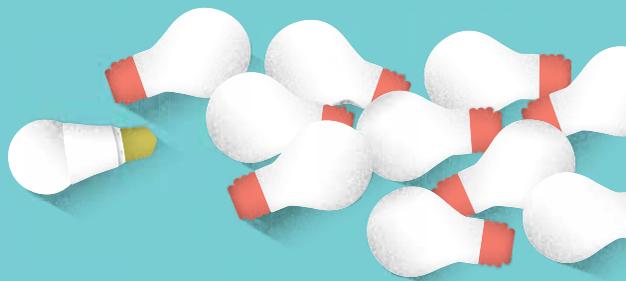


La tabella mostra che in base all'elevata quantità di energia grigia – dal punto di vista energetico – è consigliabile cambiare il proprio cellulare non ogni anno ma di utilizzarlo sull'arco di più anni prima di sostituirlo.

Sostituzione – energeticamente sensato

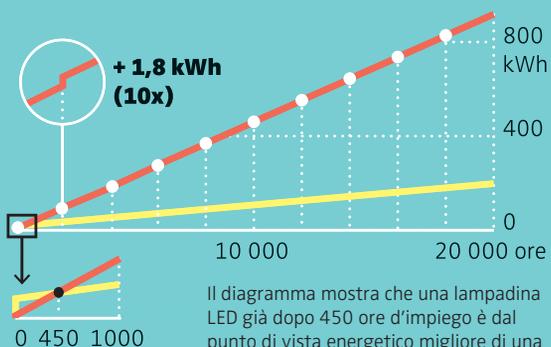
Confrontiamo due lampadine: una contiene poca energia grigia ma durante la fase operativa consuma molta elettricità, ad esempio una lampadina alogena. L'altra lampadina contiene molta energia grigia, ma in fase operativa ne consuma poca, ad esempio una lampadina a LED con la stessa luminosità come una alogena.

Lampadina	LED	Alogena
Luminosità	800 Lumen	800 Lumen
Potenza elettrica	9 W	45 W
Energia grigia	18 kWh	1,8 kWh
Durata di vita	20 000 ore	2000 ore



Impiego durante 20 000 ore

	1x lampadina LED	10x lampadina alogena
Energia operativa	180 kWh	900 kWh
Energia grigia	18 kWh	18 kWh
Consumo totale	198 kWh	918 kWh



Il diagramma mostra che una lampadina LED già dopo 450 ore d'impiego è dal punto di vista energetico migliore di una alogena. L'energia grigia di dieci volte superiore della lampadina LED non ha un grande influsso se paragonato con un consumo energetico di 5 volte inferiore e con una durata di vita di dieci volte più lunga. E' quindi sensato sostituire le lampadine alogene con quelle a LED.

Sostituzione – energeticamente insensato

50 kWh
Cellulare

Sostituzione – energeticamente sensato

1,8 kWh
Lampadina alogena

18 kWh
Lampadina LED

AET: 60 anni al servizio del Cantone Ticino



compie 60 anni. Tanto è passato dal 25 giugno 1958, giorno in cui il Gran Consiglio Ticinese approvò la legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese (LAET). Nata allo scopo di produrre e commerciare energia elettrica, l'azienda ha accompagna-

nato il Cantone Ticino attraverso decenni di crescita e sviluppo, adeguando il suo operato al susseguirsi dei mutamenti tecnologici, economici, legislativi e sociali.

L'attività di AET prese avvio il 30 settembre del 1959 con la messa a disposizione degli impianti della Biaschina e del Tremorgio, il cui riscatto era stato votato dal Gran Consiglio nel dicembre dell'anno prima. Da allora il parco produttivo idroelettrico dell'azienda in Ticino si è sviluppato fino ad includere le cinque centrali che compongono la catena della Leventina e la centrale di Ponte Brolla. A queste si aggiungono diverse partecipazioni in impianti in Ticino, in Svizzera e

all'estero. Oggi AET gestisce in prima persona circa un terzo della produzione idroelettrica cantonale: una quota destinata a crescere ulteriormente a seguito delle riversioni degli impianti di Maggia e Blenio, previste tra il 2035 e il 2048. AET è inoltre attiva negli ambiti del trasporto di energia, dove opera per mantenere in efficienza la propria rete e quella di terzi, e nel commercio all'ingrosso. 60 anni di esperienza hanno permesso all'azienda di diventare un punto di riferimento del settore energetico cantonale e di acquisire le competenze necessarie ad affrontare le sfide che le evoluzioni tecnologiche e del mercato le riserveranno nei prossimi anni, in favore del Cantone e dei suoi cittadini.

Elettricisti di reti di distribuzione: 12 neodiplomati



Si è svolta mercoledì 12 settembre 2018 al centro di formazione ESI a Bodio l'ormai tradizionale cerimonia di consegna degli attestati federali di capacità ai 12 giovani che dopo tre anni hanno concluso il tirocinio di elettricista di reti di distribuzione.

Alla cerimonia organizzata da ESI ha preso parte una sessantina di persone tra famigliari, amici, parenti dei giovani e diversi rappresentanti delle maggiori aziende elettriche ticinesi dove i neodiplomati hanno svolto l'apprendistato.

Daniele Cucco (Kummler & Matter SA), Michael Richard Da Silva Macedo (SES SA), Jonathan Lukas Demarin (Login Formazione Professionale SA), Lodovico Ghezzi (Cablex SA), Simone Ghirardelli (SES SA), Leandro Lemos Silva (AET), Diego Leoni (Kummler & Matter SA), Emilio Marsan (Linefelt SA), Giuseppe Minniti (Kummler Matter SA), Tristan Strickler (SES SA), Yannick Stringhini (AIL SA), Kevin Viscomi (AIM Mendrisio).

Risparmiare con piccoli gesti!



Per la tredicesima volta consecutiva torna anche quest'anno l'energyday. L'evento, previsto per **sabato 27 ottobre**, vuole contribuire alla riduzione del consumo energetico degli apparecchi elettrici per uso domestico ed è promosso dall'agenzia energia apparecchi elettrici (eae), con il programma SvizzeraEnergia dell'Ufficio federale dell'energia (UFE).

Con il motto «Il futuro è nelle vostre dita» l'energyday18 intende incoraggiarvi a confrontarvi con maggiore consapevolezza con il consumo energetico in ambito domestico. Già il cambiamento di piccole abitudini quotidiane può infatti influire considerevolmente su questo aspetto.

Staccare dalla presa il caricabatterie, premere il pulsante di spegnimento, selezionare il programma Eco oppure controllare attentamente l'etichetta energia al momento dell'acquisto; quelle che sembrano solo piccole cose marginali hanno conseguenze notevoli per il consumo di corrente, il clima e il portafoglio. Piccoli gesti possono quindi offrire un grande contributo alla riduzione del consumo energetico.

Il vostro contributo

Indipendentemente dal fatto che usiate in modo efficiente un apparecchio già in vostro possesso, che stiate pensando di sostituirne uno vecchio o che vogliate acquistarne uno nuovo, piccole azioni con grande impatto sono sempre alla vostra portata. Mentre i vostri apparecchi diventano sempre più vecchi, sul mercato arrivano continuamente nuovi prodotti, più efficienti dal punto di vista energetico. Gli apparecchi di ultima generazione richiedono infatti spesso molta meno corrente di prima. Inoltre, in caso di un apparecchio difettoso, a un certo punto ci si pone la domanda se sia meglio ripararlo o sostituirlo con un nuovo apparecchio. La scelta dipende da voi. Tutte le informazioni su quando, come e quale tipo di apparecchio sostituire le trovate all'indirizzo www.energyday.ch.

ESI-Energyday 18

Concorso

Partecipate al concorso organizzato da ESI e dalla rivista «Elettricità» per conto delle aziende elettriche della Svizzera italiana nell'ambito di energyday 18, rispondendo alle due domande che trovate qui sotto. Inviare una cartolina postale (o una e-mail a esi@elettricit.ch) entro il 30 novembre 2018 indicando le due risposte esatte e i vostri dati comprendenti nome, cognome e indirizzo completo a:

ESI
Elettricità Svizzera Italiana
Concorso «energyday 18»
Piazza Indipendenza 7
6501 Bellinzona

Premi in palio:



5 biciclette elettriche
Flyer serie T

50 caricatori
Wireless Dodcool

- 1. Da quanti anni viene organizzato l'energyday?**
 - A 10
 - B 16
 - C 13
- 2. Per conto di chi ESI promuove l'energyday?**
 - A Per conto suo
 - B Su incarico della Confederazione
 - C Per conto delle aziende elettriche della Svizzera italiana

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

CAP/Località:

Data:

Tel.:



Il dr. Marco Bigatto è stato uno degli artefici della riorganizzazione della Divisione Operativa di AIL SA.

AIL SA punta all'efficienza

Per rendere i processi operativi più efficienti, le negli scorsi mesi hanno portato a termine un ambizioso e radicale piano di riorganizzazione della propria Divisione Operativa che coinvolge circa 300 collaboratori. In cosa consiste questa importante modifica e a cosa mira, lo spiega il dr. Marco Bigatto, direttore generale AIL SA, responsabile della Divisione Operativa.

Quando e perché avete pensato a questa riorganizzazione?

L'idea è nata nel 2016, ma è solo nel corso del 2017 che ha iniziato a prendere forma, per poi concretizzarsi tra la primavera e l'estate del 2018. Questo importante e impegnativo progetto lo abbiamo messo in cantiere non tanto perché il suo modello sta riscuotendo notevole consenso fra le

Multiutility sia in contesto nazionale che internazionale, ma per superare alcune criticità operative, alcune già presenti, altre che potrebbero sorgere nell'implementazione di nuovi prodotti.

In cosa consiste la riorganizzazione?

Vi è innanzitutto da ricordare che l'organizzazione dell'azienda, dalle sue origini,

quindi da oltre un secolo, è sempre stata articolata in aree di competenza relative ad un singolo prodotto: acqua, gas, energia elettrica, cui recentemente si è aggiunto il settore energie termiche e rinnovabili. Con questa riorganizzazione, la struttura operativa dell'azienda non è più imperniata sui prodotti, ma sui processi di lavoro: pianificazione, progettazione,

realizzazione, esercizio e manutenzione di impianti idraulici, termici, elettrici, fibre ottiche, nonché approvvigionamento e vendita di energia e di acqua, potabile e industriale.

Quali sono i benefici attesi?

La nostra attività quotidiana è finalizzata ad offrire alla clientela acqua potabile, vettori energetici e servizi legati all'energia, di qualità ed a condizioni economiche competitive. La riorganizzazione ha come scopo ultimo migliorare ulteriormente in questo intento. L'accorpamento delle attività analoghe svolte per elettricità, gas, acqua, eccetera, in unità specificatamente dedicate, eliminando doppioni, consente la razionalizzazione dell'impiego e quindi il contenimento dei costi. Sistemi informatici di recente introduzione per la gestione delle infrastrutture (Asset management), dei progetti (moduli SAP) e del personale sul campo (Workforce management) vengono inoltre impiegati al meglio da team di collaboratori opportunamente istruiti, che svolgono centralmente e regolarmente le relative attività. L'introduzione della pianificazione centralizzata per le diverse reti porta miglioramenti dal punto di vista economico, tecnico e dell'efficienza energetica. Infine, l'accorpamento nell'area preposta alle relazioni con i clienti,

delle unità che sviluppano e gestiscono prodotti e servizi innovativi, consente di cogliere tempestivamente le opportunità che l'evoluzione tecnologica e normativa rendono praticabili. È in questo contesto infatti che sono nati prodotti come AIL Solar Cloud per il contracting di impianti fotovoltaici, E-power per l'ottimizzazione dei consumi industriali, soluzioni in

contracting di centrali termiche con cogenerazione, gestione di centrali virtuali, eccetera. In conclusione posso affermare che l'operazione è finalizzata ad una gestione completamente integrata degli aspetti economici, ambientali e sociali, volta alla realizzazione di un modello di business, che ha nella sostenibilità il proprio principio ispiratore di sviluppo.



...il parco fotovoltaico cresce

E' stato inaugurato a inizio estate il più grande impianto solare realizzato finora dalle AIL SA. Situato a Barbengo sul tetto di un edificio appartenente alla Kessel Immobiliare SA, il nuovo impianto fotovoltaico fa parte del progetto ecologico "Sole per tutti", che offre ai clienti AIL la possibilità d'acquistare delle quote di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici di proprietà dell'azienda. Con una produzione di mille MWh all'anno, la struttura sarà in grado di coprire il fabbisogno elettrico di oltre 220 economie domestiche.

Un logo che si rinnova

Il nuovo logo delle AIL SA, introdotto il 15 ottobre 2018, è il frutto di un'evoluzione aziendale iniziata già da qualche anno e concretizzata nel 2018. Questa nuova immagine rappresenta ancora meglio l'unità e la forza di un'azienda multiservizio, che sviluppa una maggiore efficienza grazie alle sinergie dei processi interni. Il rosso, colore di forza, energia e vitalità, caratterizza anche l'origine appartenente alla Città di Lugano e più in generale alla Svizzera. Un' AIL più moderna ma sempre fortemente radicata nel territorio.



www.ail.ch

Deflussi minimi, una decisione che fa discutere

Dopo quasi trent'anni di analisi e approfondimenti ecco la decisione del Consiglio di Stato: gli impianti di Maggia e Blenio (OFIMA e OFIBLE) dovranno quasi quintuplicare i deflussi minimi per il risanamento supplementare ai sensi della Legge sulla protezione delle acque dei corsi d'acqua a valle delle loro opere di captazione. La perdita di produzione sarà di 135 GWh/anno, pari al consumo annuo della città di Locarno. Il mancato guadagno delle aziende è stimato a 5 milioni di franchi e verrà indennizzato annualmente da Cantone e Confederazione. Ma la decisione del Governo fa discutere. Qui di seguito vi proponiamo le riflessioni di Marold Hofstetter, il direttore di OFIMA e OFIBLE. Nel frattempo, contro la decisione del Governo, le due aziende hanno inoltrato ricorso.

Come vi ponete di fronte alla problematica dei deflussi minimi?

Innanzitutto va detto, che OFIMA e OFIBLE, a livello svizzero, sono state fra le prime società idroelettriche ad applicare ed implementare nel 1996 le allora nuovissime disposizioni di legge per il risanamento dei corsi d'acqua. Risale pure a quegli

anni l'avvio del progetto cantonale volto a verificare la necessità di risanamenti supplementari e nell'ambito di questo progetto, le nostre società hanno sempre collaborato attivamente. Di principio non ci opponiamo ad un eventuale aumento moderato e puntuale dei deflussi minimi, a condizione che ciò sia il risultato di una

attenta valutazione tecnico-scientifica e quindi frutto di una equilibrata ponderazione degli interessi ambientali ed economici in gioco. Questo, purtroppo, non è stato il caso.

Come giudicate la decisione del CdS?

È una decisione in netto contrasto con la strategia energetica federale e cantonale, secondo la quale le quote di energie rinnovabili vanno costantemente aumentate, non diminuite. Dopo anni di approfondimenti da parte del Cantone in collaborazione con le aziende elettriche ci aspettavamo una proposta di risanamento più equilibrata e ragionevole. Ma soprattutto anche una decisione che tenesse in considerazione non solo le aspettative dei pescatori ma anche, oltre certamente agli aspetti ambientali, l'importanza di una produzione di elettricità da fonte indigena e rinnovabile.

Siete quindi delusi?

Si tratta di una misura che stronca sul nascere gli sforzi intrapresi a tutti i livelli per promuovere la produzione di energie rinnovabili e penalizza il consumatore. Quintuplicare i quantitativi di rilasci minimi è una misura manifestamente sproporzionata e uno spreco di energia pulita. Significa estrarre dal cilindro una percentuale che è frutto di accertamenti lacunosi invece che basati su di un ragionamento coerente volto ad ottenere il massimo con il minimo necessario. Inoltre, se il modello applicato in Ticino dovesse far scuola a livello svizzero, la produzione di elettricità da forza idrica subirebbe un pesante contraccolpo. Riteniamo prudente ed equilibrato iniziare con un aumento di rilasci più moderato, che possa, se necessario, essere aumentato in modo graduale a fronte di analisi approfondite.

OFIMA e OFIBLE subiscono quindi un duro colpo?

Questo è relativo. Infatti, come previsto dalla legge, le società idroelettriche alle quali viene imposto un maggiore rilascio e che quindi subiscono una perdita di produzione, saranno indennizzate. Quindi,



Marold Hofstetter, il direttore di OFIMA e OFIBLE.

nella misura in cui l'indennizzo che riceveremo corrisponde al reale valore della mancata produzione, per OFIMA e OFIBLE il danno è limitato. A subire le conseguenze è in primis la volontà popolare che vuole un approvvigionamento energetico attraverso fonti di energia pulita e rinnovabile. Inoltre, anche se la Confederazione sosterrà le misure con il 65% del costo complessivo, il 35% sarà comunque a carico del Cantone e quindi del cittadino ticinese.

Cosa succede in altri cantoni?

La maggior parte dei cantoni al momento si occupa di concretizzare le misure di risanamento secondo la Legge sulla protezione delle acque, quelle che noi abbiamo già implementato e applicato dal 1996.

Chi subisce il danno, chi paga la fattura?

La fattura alla fine, come spesso accade, la pagherà il cittadino ticinese e soprattutto il consumatore di elettricità. Quest'ultimo, oltre che a pagare la bolletta relativa al proprio consumo, pagherà anche OFIMA e OFIBLE per non produrre.

Quale energia sostituirà quella da fonte idroelettrica che verrà a mancare?

Con molta probabilità i distributori di energia saranno costretti a procurarsi energia all'estero da fonti non rinnovabili.

Quindi vi opponete alle misure proposte dal Governo?

Come detto, indipendentemente dall'indennità che riceveremo, siamo convinti che le misure di risanamento decise dal Cantone sono manifestamente sproporzionate e che vanno ben oltre quello che è necessario. Se la decisione dovesse far scuola a livello svizzero, la forza idrica ne uscirebbe fortemente penalizzata, e questo in un momento già di per sé molto incerto per il settore idroelettrico e per il futuro approvvigionamento elettrico del paese. Le nostre società OFIMA e OFIBLE si oppongono e nel frattempo hanno inoltrato al Tribunale cantonale amministrativo i ricorsi contro le decisioni del Governo ticinese. In essi ribadiamo che gli accertamenti fatti dal CdS sono lacunosi e, secondo noi, con un aumento più contenuto dei deflussi minimi si ottiene lo stesso beneficio per l'ambiente, per i pescatori e per il cittadino che risulterà meno penalizzato da queste misure.

Diga della Verzasca

Una targa per ricordare l'ing. Lombardi



La Verzasca SA ha voluto ricordare il dr. Giovanni Lombardi, ideatore e progettista della diga di Contra scomparso poco più di un anno fa all'età di 90 anni, svelando a inizio agosto una targa in suo ricordo alla presenza dei famigliari, di alcuni tra gli amici più stretti e dei rappresentanti della società idroelettrica. La lapide è stata posata all'inizio del coronamento della diga, primo grande progetto del dr. Lombardi e annoverata tra le più alte ed ardite opere del suo genere.

Concorso «Elettricità 1/18»

Ecco i fortunati vincitori

Alla presenza della signora Ramona Biaggi, assistente della Polizia comunale di Bellinzona (nella foto assieme alla signora Carla Cattaneo di ESI), si è svolta martedì 4 settembre 2018 l'estrazione dei nomi di coloro che hanno trovato la parola chiave del cruciverba pubblicato sulla rivista «Elettricità 1/18». La soluzione del cruciverba è «OLIVONE». Tra le numerosissime risposte esatte giunte al segretariato ESI, la sorte ha favorito i seguenti venti lettori che riceveranno in premio un altoparlante Bluetooth portatile. I premi verranno inviati per posta.



I fortunati vincitori sono:

Francesca Albin di Soazza, Mauro Cattaneo di Roveredo GR, Bruno Ceccato di Cugnasco, Gianmarino Devittori di Morbio Inferiore, Riccarda Gada di Claro, Roberta Garobbio di Riva S. Vitale, Daniel Gauchat di Sonvico, Ivano Guffanti di Bellinzona, Matteo Guglielmetti di Leontica, Diana Hostettler di Losone, Vanessa Lazzarotto di Tenero, Alessia Manzan di Vezia, Paola Müller di Minusio, Silvano Papa di Augio, Adele Pedrelli di Pregassona, Carla Pozzi di Muralto, Remo Pullica di Davesco, Laura Respini di Pregassona, Claudia Schumacher di Casaccia, Karin Spigolon di Brissago

L'albero di Natale e il treno del paese delle meraviglie

Illuminato, in movimento su tre livelli e accompagnato da musica



Ispirato alla straordinaria arte di Thomas Kinkadee, questo affascinante capolavoro "L'albero di Natale e il treno del paese delle meraviglie" dona a casa Sua una speciale atmosfera natalizia.

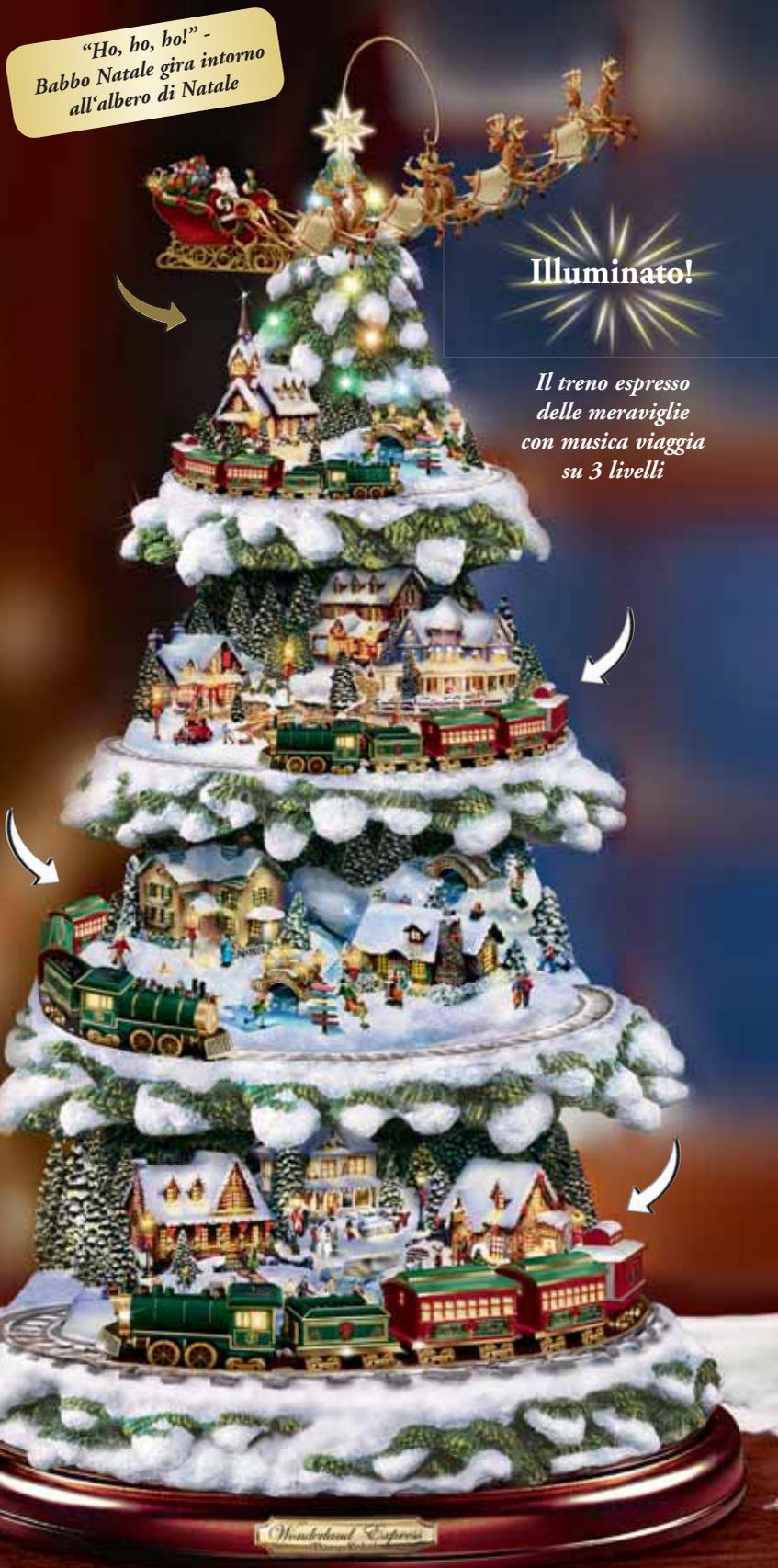


Con i suoi 12 edifici illuminati a festa e più di 30 statuine questo capolavoro realizzato e dipinto a mano è una decorazione natalizia esclusiva per la grande festa dell'anno. Mentre Babbo Natale gira intorno all'albero e il treno percorre il paesaggio da sogno, risuona un meraviglioso medley con le più belle melodie natalizie. Si lasci affascinare da questa scena sonora. Si assicuri per tempo questa straordinaria decorazione natalizia: l'edizione è limitata!

- ✳ 12 edifici illuminati con più di 30 abitanti del paese
- ✳ Il treno espresso delle meraviglie viaggia su 3 livelli
- ✳ Babbo Natale nella sua slitta gira intorno all'albero
- ✳ Realizzato in fine polvere di resina
- ✳ Con certificato di autenticità
- ✳ Garanzia di resa valida 365 giorni



12 edifici illuminati con più di 30 abitanti del paese



"Ho, ho, ho!" - Babbo Natale gira intorno all'albero di Natale

Illuminato!

Il treno espresso delle meraviglie con musica viaggia su 3 livelli

BUONO D'ORDINE ESCLUSIVO
Termine di ordinazione: 26 novembre 2018

No. di riferimento: 60162 / 14-00328-001G

Sì, ordino la scultura illuminata "L'albero di Natale e il treno del paese delle meraviglie"

Desidero fattura unica rate mensili

Nome/Cognome *Per cortesia, scrivere in stampatello*

Via/N.

Cap/Città

E-mail

Firma Telefono

Trattamento dei dati personali: Trova informazioni dettagliate sulla protezione dei dati alla pagina www.bradford.ch/daten-schutz. La società The Bradford Exchange non Le invierà alcuna offerta per e-mail, telefono o sms. Può modificare sempre, in ogni momento, le Sue preferenze di contatto, mettendosi in comunicazione con noi all'indirizzo o al numero di telefono indicati a lato. Qualora non volesse più ricevere le nostre proposte neanche per lettera, La invitiamo a comunicarcelo via telefono, e-mail o tramite lettera.

Prezzo: Fr. 199.80
o 3 rate mensili di Fr. 66.60
(+ Fr. 16.90 spedizione e servizio)
Numero del prodotto: 14-00328-001G

*Dimensione originale: ca. 40 cm di altezza.
Adattatore incluso, funziona anche con 3 pile AA (non incluse nella confezione).*

f www.bradford.ch
fb.com/BradfordExchangeSchweiz

Per ordinare online
no. di riferimento: **60162**

Spedire subito a: The Bradford Exchange, Ltd. • Jöchlerweg 2 • 6340 Baar
Tel. 041 768 58 58 • Fax 041 768 59 90 • e-mail: kundendienst@bradford.ch